

L'ANALISI

06134 06134
**La politica che non c'è
Nessuno guida il Paese**

di **Paolo Cirino Pomicino**

L'Italia in questi ultimi tre decenni è diventata un Paese pieno di contraddizioni politiche, economiche e culturali. Sul piano politico c'è l'assoluta scomparsa delle identità di ciascuno dei partiti.

Che si accompagna al tentativo, saggio per il momento, di modificare l'unica identità esistente ancorché respingente che era quella dei Fratelli d'Italia. La Meloni tenta con molta fatica di trasformare la destra in un partito conservatore ma finora solo il nome sta cambiando mentre i suoi intellettuali non hanno ancora messo mano ad un nuovo pensiero politico, economico e sociale. E senza pensiero il tentativo non può che fallire nel breve periodo.

Inoltre compagno di strada della Meloni è quel Matteo Salvini che 25 anni fa disse a Ciampi presidente del consiglio di non riconoscerlo nelle sue funzioni pubbliche perché era un «comunista padano». Oggi non è comunista, non è padano ed ha crisi acute di bullismo che certo non aiutano né lui né il partito. Inoltre siamo forse l'unico paese al mondo in cui non c'è un partito socialista mentre i popolari son diventati tutti sportivi al grido di Forza Italia e pochissimi di loro hanno avuto una storia democristiana.

Comunisti scomparsi in punta di piede senza neanche chiedere scusa dei loro gravissimi ritardi mentre i liberali o presunti tali litigano ferocemente come litigavano Salvatore Valitutti e Vittorio Emanuele Orlando subito dopo la seconda guerra mondiale.

Se la politica piange però l'economia non ride. Cresciamo più della Germania e della Francia ma abbiamo immesso nelle famiglie e nelle imprese oltre 300 miliardi di euro lasciando sospettare che la nostra sia una crescita drogata da un ulteriore grande debito che dovremo prima o poi restituire. E durante la pandemia mentre una elite della popolazione vedeva crescere il proprio risparmio finanziario da 4200 miliardi di euro a più di cinquemila la maggioranza del paese si impoveriva lavorando perché aumentavano i profitti e i salari perdevano potere di ac-



Superficie 17 %

Foto: A. Scattolon / Contrasto - A. Scattolon / Contrasto - A. Scattolon / Contrasto

quisto collocandosi agli ultimi posti dell'eurozona.

⁰⁶ Oggi la nostra capacità di spesa langue in maniera oscena perché ogni istituzione vuole salvaguardare il suo piccolo potere di autorizzazione e/o di interdizione rischiando di far perdere così l'occasione dataci dal Pnrr mentre siamo assaliti da disperati di cui pure avremmo bisogno formandoli vista la crescente denatalità.

E infine mentre il centro-nord è sempre più «continentale» sul terreno della salute e dell'istruzione universitaria e della scuola dell'obbligo la Calabria è costretta a chiamare centinaia di medici cubani per far curare i propri cittadini. E ancora mentre il mare che bagna le nostre coste guadagna in purezza ed in balneabilità la mobilità su treno e su gomma è sostanzialmente rimasta agli anni novanta.

L'Italia possiede il più grande patrimonio artistico e culturale mondiale e destina alla sua manutenzione e valorizzazione appena l'1,6% del prodotto interno lordo lasciando che le città d'arte abbiano crescenti disagi per carenza di risorse e di personale mentre le periferie urbane diventano luoghi di emarginazione, di violenza e di criminalità. E per finire si bloccano i cinesi nella *governance* della Pirelli nonostante abbiano la maggioranza relativa dell'azienda e poi forse si lascia che gli americani del fondo Kkr acquistino da Vivendi la rete telefonica di Tim sciaguratamente venduta negli anni Novanta. Insomma il bel Paese è tutto ed il contrario di tutto ed i suoi fantastici cortei colorati e non, con alla testa di volta in volta questo o quel leder politico, rivendicano sempre più diritti ma nessuno parla mai dei doveri di ciascuno. Insomma nessuno più guida il paese ma tutti lo inseguono e così lentamente tutto si degrada con la sofferenza dei più deboli e dei più poveri.